

Divi che scrivono

Una maga le disse: «Giulio sarà presidente della Repubblica. Da piccoli ci ridevamo sopra, ora comincio a crederci». La sorella di Tremonti, artista e scultrice, racconta la sua infanzia in un libro: «Imitando la sua voce telefonavo alle ragazze: era molto corteggiato». «Ma è sempre stato geloso di me...»

CANTÙ, luglio

entre il ministro dell'Economia finiva nella bufera fra manovre delicate e inchieste scottanti, la sorella, con un

M amico mimo, offriva petali di rosa ai passanti, a Milano, passeggiando con un battipanni in mano. «Una scappatella», dice lei, Angiola Tremonti, «sorella allo sbaraglio», come ama definirsi. «Se avessi chiesto il permesso a Giulio mi avrebbe detto "Per carità...che cosa stai facendo, Angiola!"». Artista apprezzata, scultrice e pittrice («da quando Giulio non era nessuno»), ora ha scritto la sua autobiografia *La valle degli orsi* (Bompiani). Sulla quarta di copertina solo due righe che però dicono molto, forse quasi tutto: "Tremonti, ma allora lei è la sorella?". "No, lui è mio fratello".

Il libro comincia con Giulio sorpreso dalla tata mentre si aggira attorno alla sua culla arma-

AUTOBIOGRAFIA
Cantù. Angiola Tremonti, 63 anni, apprezzata artista («da quando Giulio non era nessuno») ha scritto l'autobiografia *"La valle degli orsi"* (Bompiani, € 12,90). In basso, il fratello, Giulio Tremonti, 64, ministro dell'Economia.

Foto: Antonio Minichietti

ANGIOLA TREMONTI TUTTO SU MIO FRATELLO

di Giorgio Michieletto



**Ministro
nella bufera**

to di cucchiaino di legno. E nell'ultima pagina si scopre che una maga fece una profezia: "Diventerà presidente della Repubblica".

«Da bambini ci abbiamo sempre riso sopra, ma forse ora comincio a crederci... Penso che se ognuno spendesse fra i 20 e i 50 euro per un consulto da una maga o da una veggente, non ci sarebbe nulla di male. Certo, prendendolo come un divertimento. È intrigante e divertente».



«A Giulio non si può chiedere l'impossibile...»

“SORELLA ALLO SBARAGLIO”
Cantù. A sinistra, Angiola Tremonti coccola il suo cagnolino: gli animali sono una sua grande passione. È una fan di Gianna Nannini («una grande donna») e ama definirsi “sorella allo sbaraglio”: «A Giulio in un momento di crisi non si può chiedere l'impossibile: come una buona madre tiene un po' chiuso il portafoglio».

«...Ma io non gli ho mai chiesto il **permesso per scrivere di lui**»

Ha chiesto il permesso a suo fratello per scrivere di lui?

«No. Lui fa le Finanziarie senza chiedermi un parere: perché io, per scrivere un libro, dovrei chiedere il suo? Poi, non l'ho fatto anche per scaramanzia e per evitare influssi e pressioni politiche. Non volevo che ci fossero veti a questo libro al quale ho lavorato per tre anni».

Commenti dopo l'uscita?

«Nessuno. Ma quando c'è il silenzio sono contenta. È come a tavola, quando servi un piatto e tutti stanno zitti, vuol dire che è arrivato al cuore».

Ma non le avrebbe fatto piacere un giudizio?

«No. Anche perché Giulio è sempre stato un po' geloso di me. Invidio-setto della mia intraprendenza, del mio atteggiamento scanzonato, della mia libertà. Un'invidia sana, però: oggi più che mai credo che Giulio vorrebbe avere un pezzo della mia libertà, perché è sotto una morsa che lo porta spesso a non essere se stesso».

Però è un ministro. Non farebbe cambio con lui?

«No, mai: l'ho invidiato solo quan-

do guadagnava molto col suo studio e io ero in difficoltà economiche. Ma Giulio si è sempre meritato tutto quello che ha avuto. Io, forse, non mi sono meritata il cancro: mi sono sempre chiesta perché. Ma quel periodo di dolore mi ha aiutata a capire meglio il mondo e le persone».

Di suo fratello Giulio ha scritto proprio tutto?

«Impossibile, è una persona così poliedrica... Ho raccontato anche le sue debolezze e le sue dolcezze. Giulio è una persona con la quale si può ragionare. Certo è che non gli si può chiedere l'impossibile: in un momento di crisi una buona madre tiene un po' più chiuso il portafoglio. Lui pensa al bene degli italiani, più che a quello dei ministeri o al denaro elargito a enti dove spesso manca il controllo su entrate e uscite».

Della sua infanzia con Giulio ha raccontato le feste nei boschi e gli scherzi da veri “fratelli monelli” come quando rubaste le albicocche da un albero rimpiazzandole con sagome di cartone per non farvi scoprire dal nonno. Ma ha solo accennato a una bravata politica per la quale vennero mobilitati anche i carabinieri: prima di un raduno dei giovani Dc, con Fanfani, ►►

Divi che leggono



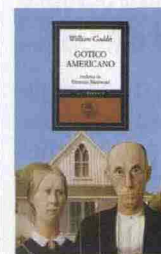
6 NEI GUAI

(Salani, € 17,80). Arriva una nuova avventura di Stephanie Plum, la cacciatrice di taglie inventata da Janet Evanovich: questa volta, tra inseguimenti e sparatorie, morti ammazzati e nuovi corteggiatori, deve risolvere un caso che parte da uno strano incendio.



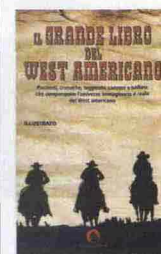
DRUGS

(Guanda, € 16,50). Divier Nelli cura questa raccolta di “nove racconti italiani” di altrettanti scrittori, da Marco Vichi a Gianni Biondillo, da Marcello Fois a Teresa Ciabatti, tutti uniti da un filo, quello della dipendenza, dalla droga all'alcol ma anche al Viagra.



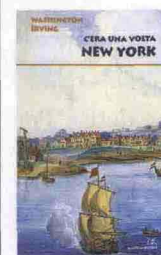
GOTICO AMERICANO

(Alet, € 16). Una bella ereditiera, il marito reduce del Vietnam, un telepredicatore e un giacimento minerario che molti si contendono: sono gli ingredienti del romanzo di William Gaddis, un altro affresco dell'America più profonda.



IL GRANDE LIBRO DEL WEST AMERICANO

(Cavallo di ferro, € 18,50). Che il West sia un mito anche per noi italiani lo dimostra questo volume, che raccoglie racconti e leggende, ma anche ballate e immagini di un'epopea unica che continua a farci sognare.



C'ERA UNA VOLTA NEW YORK

(Donzelli, € 25). Indiani e avventurieri, personaggi dai nomi bizzarri come Peter Testa: quello di Washington Irving, tra storia e leggende, è un racconto straordinario, entrato nella storia, che si legge come un romanzo.



LA VERGINE ETERNA

(Garzanti, € 18,60). Un'attrice giapponese che, diventata una diva a Hollywood, torna nel suo Paese per girare un film: inizia così una sorta di discesa agli inferi che il premio Nobel Kenzaburo Oe racconta con la maestria che lo ha reso famoso.

DUE VALLETTI D'ECCEZIONE

Cantù. A ds., Angiola Tremonti (nella foto con un abito di Lorenzo Riva), scherza con Andrea Marchesi e Michele Mainardi, 38 anni, famosi come Andrea e Michele, conduttori e voci di Radio DeeJay: il duo ha presentato, a Cantù, il libro della sorella di Giulio Tremonti.



"Gioca" alla diva

imbrattaste un manifesto. Ci svela che cosa avevate scritto?

«"Forchettoni tornate a casa!"; ma l'abbiamo fatto con una grande inconsapevolezza politica... Un'altra cosa che non ho raccontato nel libro sono gli scherzi telefonici che facevo imitando la sua voce. Chiamavo le ragazzine che gli facevano il filo e mi diverti-

«Giulio è invidiosetto della mia libertà e intraprendenza; io lo ero solo dei suoi guadagni»

vo fissando appuntamenti a cui poi Giulio, ovviamente, non si presentava. Lui, comunque, è sempre stato molto corteggiato e ambito dalle donne».

Pare che Tremonti, da piccolo, non guardasse i cartoni.

«Ma impazziva per il Tenente Sheridan!».

Il litigio più grande con lui? Fra le righe si legge di una disputa per la vostra casa di Lorenzago di Cadore...

«Una discussione. Certo che mi sarebbe piaciuto poter rimanere in quella casa, dove noi siamo cresciuti. In quel momento non ero disponibile a cederla e ci sono rimasta male... Ma oggi forse, ripensandoci, è stato meglio così. Una scelta saggia».

E la lite per l'orsacchiotto Bibi?

«Era il peluche preferito da me e da Giulio. Per un certo periodo, quando eravamo già adulti, glielo diedi. E glielo avrei anche regalato, ma poi me lo sono fatto restituire quando avevo ormai cinquant'anni».

Giorgio Michieletto